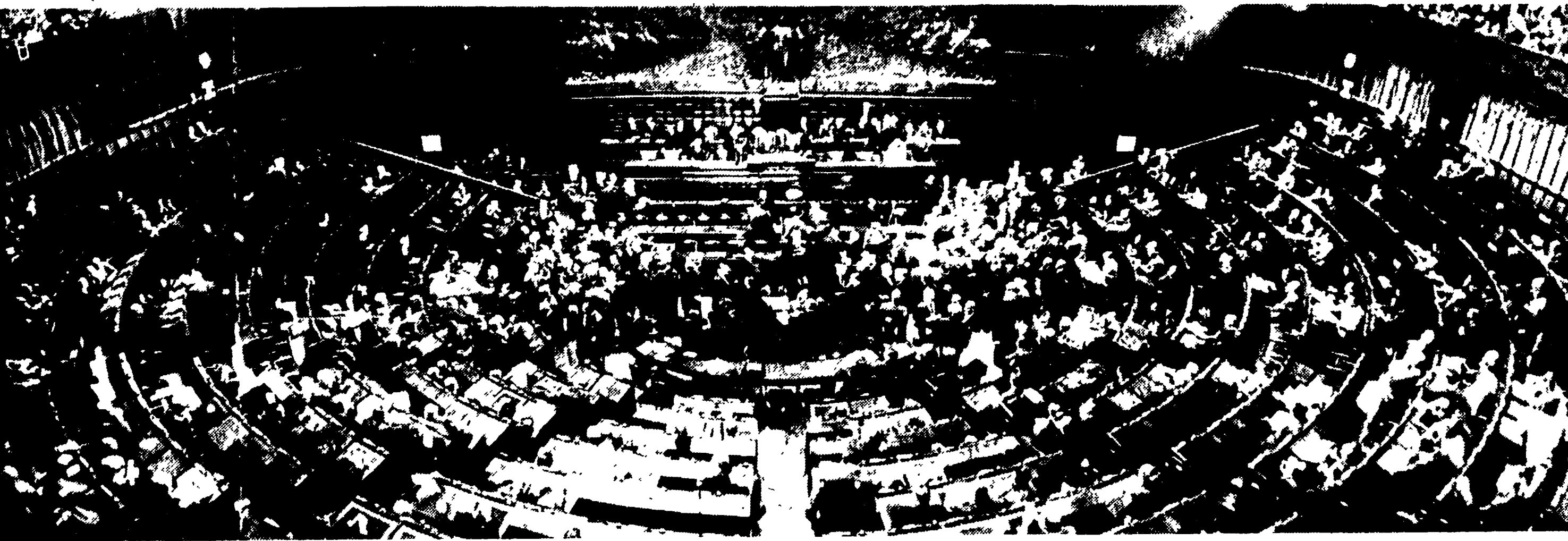


# Oggi alle 19 nuova votazione a Montecitorio



## Così si sono svolti il quinto il sesto e il settimo scrutinio

clima sempre più teso nel Transatlantico

### Furibondi e dorotei: i «dissidenti» troppo forti

Tempeste di ricatti sulle sinistre dc — Gli amici di Colombo attaccano la Tv: fa vedere «troppo» le votazioni e così fa il «gioco dei comunisti» — Cicogna fa votare i liberali per Leone e i dc commentano: «A caval comprato non si guarda in bocca»

«Napoli sotto tutti» con questa battuta i dissidenti dc continuano a votare in numero crescente per Fanfani (e non ormai un centinaio) rispondono ieri alla iniziale istruzione dorotea legata alla candidatura Leone («Votano tutti»). Il massimo sforzo su Leone è stato fatto dai dorotei con l'acquisto di cinquantare voti liberali favore del candidato ufficiale. Il commento alla imprevista decisione di Malagodi di rovesciare i suoi voti su Leone e alla serenità con la quale la Dc aveva accettato il significativo tributo politico, era questo: «La Dc, a caval comprato, non guarda in faccia». Era abbastanza facile dire che dietro la battuta si nasconde la notizia che il presidente della Confindustria cogna era intervenuto — a una telefonata breve e precisa — presso Malagodi per convincerlo a compiere il passaggio da Colombo.

Comunque sia, Malagodi e i liberali, Leone ha continuato a andare indietro. Aveva 278 voti all'ultimo scrutinio, ieri mattina. Aggiungendo 13 voti andati, fino a quel momento, a Gaetano Martino (brutti), Leone avrebbe dovuto avere 331 voti: ne ha avuto 313. Diciotto voti hanno anche il Vesucio — anche ieri —, come commentava un deputato socialdemocratico.

Nel Transatlantico l'atmosfera è diventata tesa. Nessuno ha più al vestito chiaro o o spezzato di chi gli anni addietro scherzava si è passato a un tono preoccupato, ne allarmato per i propositi delle votazioni. Si farà Natale? La preoccupazione è semplicemente quella di quei cittadini che sperano riuscire a raggiungere le

città di origine e le famiglie per le feste prossime, è anche legata a un fatto politico: proseguire indistintamente nelle votazioni, protrarre il «braccio di ferro» rotto dai dorotei ultranzisti di Colombo (si sa che Rumor è stato, fin dall'inizio, più propenso e possibilista) può provocare effetti negativi nell'opinione pubblica che segue con reale «suspense», alla Tv, le fasi della battaglia.

L'attenzione e la cura con le quali la Tv sta svolgendo, questa volta, al suo pubblico servizio, hanno già provocato le ire di dorotei «colombiani». Ieri uno dei deputati ultranzisti (quelli che dicono: «Sarà una guerra dei cento anni, una crociata ma non malferma»), tuonato nel Transatlantico contro la Televisione di dare una versione «troppo nera» delle successive fasi dello scontro (e degli incidenti) in corso a Montecitorio. «Che bisogno c'era — diceva il deputato doroteo — di fare di queste votazioni una delle trasmissioni di maggior successo? Non è chiaro che se ne avvantaggiano i comunisti che continuano a votare compattezza per Terracini? Non è chiaro che noi facciamo la parte di quelli distratti, incerti, dei veri responsabili di queste lunghie votazioni?»

Queste considerazioni non sono tenute in molto conto dagli stessi deputati dc che affollano numerosi, mentre Bucciarelli-Ducci legge i nomi sulle schede, la sala stampa di Montecitorio dove funziona un apparecchio Tv. Preferiscono seguire — con la «suspense» che è stata creata — la successione dei voti alla Tv, che stasera nella sua qualità di spettatori è sempre affollatissima.

I maggiori candidati si fanno vedere poco nel Transatlantico: coglierne uno è una rarità. Fanfani lascia l'emiciclo Rumor a trattare e raccogliere voti per suo conto; Saragat sta in disparte e si affida a La Malfa che invece è sempre presente; Leone ha dalla sua — ma non si sa quanto gli faccia piacere ormai, visti i pessimi effetti — Colombo e Mazza che sono sempre sulla breccia; Pastore da ieri sembra scomparso, rota e se ne va.

Da oggi il clima si farà un po' più drammatico. Siamo ormai, chiaramente, alla stretta politica finale e di ora in ora l'atmosfera si farà più tesa sul problema del potere.

ha dichiarato Petri —. Maturati l'idea quando assistetti alle sedute per la elezione di Segni. In questi giorni il progetto si è precisato e vi sono buone probabilità di realizzarlo. Non si tratta di un film documentario ma di un soggetto che muoverà sul terreno della «fantapolitica» sta con i piedi per terra e affronta il problema del potere, o meglio del «vuoto di potere», come si presenta nel corso di una battaglia di vertice per la elezione di un Presidente. Petri ha aggiunto che la storia del soggetto è già pronta. «Non si tratta — egli ha detto — di muoversi sul terreno di queste elezioni o di altre, in questo o quel paese, in questo o quel Parlamento. Si tratta del tentativo di definire in termini poetici e satirici la grande decisiva «concrezione» della più affascinante delle astrazioni, quella del Potere, con i suoi pieni e, soprattutto, i suoi vuoti». E il titolo che ho in mente, per questa favola moderna su come nasce un Presidente (un Presidente immaginario in uno Stato immaginario) è appunto «Il vuoto di potere».

### Un film di Elio Petri sulle elezioni presidenziali

Oggi, domenica, avverrà l'ottavo scrutinio per la elezione del futuro Presidente della Repubblica. La giornata di ieri si è svolta in un crescendo drammatico di notizie e tentativi di accordi, di trattative fallite nell'approfondirsi della frattura fra i vari gruppi interni della Dc e fra la Dc e i partiti della maggioranza di centro-sinistra.

Ieri sera, verso le 7 e un quarto, l'on. Rumor è stato fra gli ultimi a deporre la scheda nell'urna: è arrivato nell'aula quasi di corsa, seguito da Moro, che appariva più depresso e triste del solito. L'unico successo della giornata era stato, per il segretario della Dc, l'aver ottenuto i 53 voti liberali per Leone: ben magro risultato, che non è servito nemmeno a riportare il candidato della Dc alle posizioni del primo scrutinio, alle 319 schede, cioè, che aveva ottenuto mercoledì 16. Con l'appoggio, infatti, dei voti di Gaetano Martino, l'on. Leone è arrivato soltanto a 313 voti, appena 35 di più di quelli che aveva ottenuto nello scrutinio antimeridiano. Il che significa che altri 18 d.c., almeno, hanno abbandonato, tra il sesto e il settimo scrutinio, il candidato ufficiale del partito.

Oggi, come abbiamo già detto, alle ore 19 si riunirà di nuovo l'Assemblea chiamata ad eleggere il Presidente della Repubblica: lo ha annunciato alle 20 precise Bucciarelli-Ducci con la formula di rito: «Non essendo stata raggiunta da alcun candidato la maggioranza assoluta dei voti dei componenti l'Assemblea, occorre procedere all'ottavo scrutinio che avrà luogo, con le stesse modalità dei precedenti, domani, domenica 20 dicembre, alle ore 19. La seduta è sospesa...». L'emiciclo si è svoltato lentamente, mentre i parlamentari commentavano i risultati.

Lo scrutinio, iniziato alle ore 19.20, veniva seguito con estrema attenzione da tutta l'Assemblea. Bucciarelli-Ducci leggeva le schede rapidamente, al ritmo di 20 al minuto. Alle 19.35 un terzo delle schede circa è scrutinato; Leone ha 105 voti, 103 Terracini, 42 ne ha Fanfani, 47 Saragat, 18 Pastore. Il leader dei «sindacalisti» ha quindi

già raggiunto i voti ottenuti nel corso del precedente scrutinio; Fanfani e Saragat mantengono le loro posizioni, nonostante l'appoggio liberale. Leone non sembra in aumento. Una scheda porta il nome dell'on. Flaminio Piccoli vice segretario della Dc e fedelissimo di Rumor: «Si ritiene nulla — commenta sorridendo il presidente Bucciarelli-Ducci — perché l'on. Piccoli non ha ancora 50 anni».

Alle 19.55, Bucciarelli legge le ultime schede. Il cesto di vimini è già stato portato via dai commessi; il Segretario generale si è seduto al suo posto. Fanfani ha 127 voti (due di meno di quelli ottenuti la mattina); Saragat ne ha 136. Ma poi vengono tre schede di seguito per Fanfani; ancora una per Saragat; due per Terracini; una per Leone; una ancora per Pastore; una per Fanfani; una bianca; una ancora per Fanfani; una per Nenni; una per Saragat. Sul nome di Saragat — che Bucciarelli Ducci ha pronunciato ieri sera, di fronte all'Assemblea, per la 964 volta da mercoledì — si chiude il settimo scrutinio.

Nella stessa giornata di ieri, si era tenuto, la mattina, il sesto scrutinio. Questa volta si procedeva con particolare rapidità, e dopo i primi dieci minuti, già si aveva sentore che qualche cosa tendesse a cambiare. Le schede scrutinate non superavano le duecento e l'impressione che i voti per Fanfani aumentassero era netta. Alle 12.30 Leone aveva totalizzato 97 voti, Fanfani 53, Saragat 46. Il crescendo di voti fanfaniani provocava un primo lungo commento nell'aula. Poi ecco cinque voti di seguito per Saragat che rialzano le azioni del ministro degli Esteri. Imprevidibile, a rompere la monotonia dei nomi ormai noti i sanditi da mercoledì nell'aula, viene il nome di Bucciarelli Ducci. Si tratta di una scheda sola, per ora. Ma eccolo subito una seconda, e poi una terza. E' una indicazione? Sembra di no, per ora.

Al banco della commissione, posto al centro dell'emiciclo, il ministro Pieraccini circondato da un gruppo di parlamentari socialisti e de-

mocristiani tiene, su un ampio foglio a quadretti, il conto dei voti di Fanfani e di Saragat. Pastore, che aveva avuto nello scrutinio di venerdì sera 13 voti, ottiene la quattordicesima scheda. Ed anche questo voto viene accolto da un commento che giunge come un indistinto brusio fino alla tribuna stampa. Alle 12.20 i due candidati che ormai sembrano contrapporsi, Fanfani e Saragat, hanno cento voti per uno. Poi esce una scheda per Gatto.

C'è un Gatto Simone, senatore, socialista; un Gatto Vincenzo, deputato, del PSIUP; e un Gatto Eugenio, sottosegretario dc. La scheda priva della indicazione del nome, sarà dichiarata nulla.

Alle 12.30 Fanfani ottiene la centoundicesima scheda. Ogni voto in più è voto guadagnato tra ieri sera e stamane. Lo scrutinio termina, pochi minuti dopo, sui nomi di Saragat, Leone, Terracini. I risultati definitivi indicano che qualche cosa si è mossa nell'ambito dello schieramento di maggioranza: Leone è seeso di altri sedici voti, Fanfani ne ha guadagnati sette, Saragat ne ha guadagnati cinque, le schede bianche sono aumentate di undici.

Nella serata di venerdì si era avuto il quinto scrutinio. La mattina era stata occupata dalle riunioni dei vari gruppi. Si era avuto un recupero di voti da parte di Fanfani, che era arrivato a 224. Leone aveva ottenuto 129 voti. Per la prima volta, nel corso dello scrutinio, era apparsa una scheda per Nenni. Un voto aveva ottenuto anche Carlo Levi. La votazione di venerdì sera aveva provocato, nell'aula e nel transatlantico, un diffuso senso di preoccupazione tra le file democristiane, e non poche critiche nei confronti del segretario del partito, che esportava il candidato ufficiale della Dc a un progressivo logoramento (i voti di Leone sono passati infatti dai 319 della prima votazione ai 294 della quinta fino ai 278 della sesta).

**Harold Wilson**  
**LA MIA POLITICA**  
Prefazione di Pietro Nenni  
L. 2.500

LA NUOVA ITALIA

Leonardo da Vinci

**20 RACCONTI DEL MISTERO**

Un'antologia di classici

Un libro per gli appassionati del brivido

pp. 512, 8 illustrazioni, L. 3.000

Editrice \* Bari

Leonardo da Vinci

**I MILLE FUOCCHI**

di Folco Quilici

Dai fuochi dei nomadi a quelli degli ultimi mercanti di schiavi, mille immagini vive di un'Africa che cambia

pp. 420, 226 fotografie, L. 5.000

Editrice \* Bari

Leonardo da Vinci

**RACCONTI CINESI**

collana «Scrittori d'Oriente»

Venti racconti del più significativo scrittore contemporaneo illustrati da Ch'i Pai-shih

pp. 300, 8 tavole f.t., L. 3.500

Editrice \* Bari

**DA POCHE ORE IN LIBRERIA:**

MICHELANGELO ANTONIONI  
SEI FILM  
LUIGI SALVATORELLI  
MITI E STORIA  
RUDOLF WITTKOWER  
PRINCIPI ARCHITETTONICI  
NELL'ETÀ DELL'UMANESIMO

EINAUDI

**STRENNE NATALIZIE A PREZZI RECLAME!**

GRANDE VENDITA ALLE QUOTAZIONI PIU' BASSE DI ROMA

SERIA GARANZIA ANNUALE - VENDITA ANCHE RATEALE

TELEVISORI		LAVATRICI		FRIGORIFERI		RADIOFONOGRAFI	
Modello	Prezzo	Modello	Prezzo	Modello	Prezzo	Modello	Prezzo
OTOVOX		CASTOR		IGNIS		GRUNDIG	
Modello Rubino	L. 248.000	Modello Queenmatic	kg 5 L. 99.500 L. 79.000	LL 130 L.	L. 55.000 L. 42.000	Modello Mandello	L. 189.500 L. 113.700
- Smeraldo	268.000	Super Aut 513	5 - 117.800	- 170	69.000	- KS 530	232.000
OSMOPHON	165.000	Veramatice	5 - 119.800	- 200	79.000	- SO 171	318.000
Modello Potenza	180.000	Super Aut 64	5 - 129.800	- 200	79.000		
- Trento	204.000	IGNIS		REX		GELOSO	
PHILIPS		Modello Spaziale	5 - 129.900	- 130	49.900	Modello G 257	netto 22.000
Modello Potenza	180.000	Super Lusso	5 - 163.900	- 160	67.900	- G 681	46.000
- Trento	204.000	REX		- 195	77.900		
OXSON		Modello 270	4 - 89.800	- 195	77.900		
Modello 318/P	242.000	Modello 285	5 - 119.800	- 160	67.900		
- 410	199.000	Modello 290	5 - 159.800	ZOPPAS			
- 237	199.000	ZOPPAS		Modello 180	77.000		
- 333	299.000	Modello 562 G4	5 - 120.000	- 215	94.000		
		Modello 563 G4	5 - 135.000				

Altri 1000 articoli esclusivamente delle migliori marche: LAVASTOVIGLIE - CUCINE - ARREDAMENTI PER CUCINA - CONGELATORI - FRIGORIFERI ORIGINALI USA - STUFE RADIATORI TERMOCONVETTORI DI TUTTI I TIPI - CONCESSIONARIO PER ROMA LAVATRICI «CONSTRUCTA» - DISCHI A 45 GIRI ORIGINALI L. 600

**Radiovittoria**

VIA LUISA DI SAVOIA 12-12A-12B - Quartiere Flaminio  
VIA STOPPANI 12-14-16 (P.zza UNCHERIA) - Parioli  
VIA ALESSANDRIA 220.B (Ang. V. NOVARA) - Nomentano

ATTENZIONE!!! OGGI DOMENICA 20 DICEMBRE I NOSTRI NEGOZI RESTERANNO APERTI L'INTERA GORNATA

**LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA**

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri